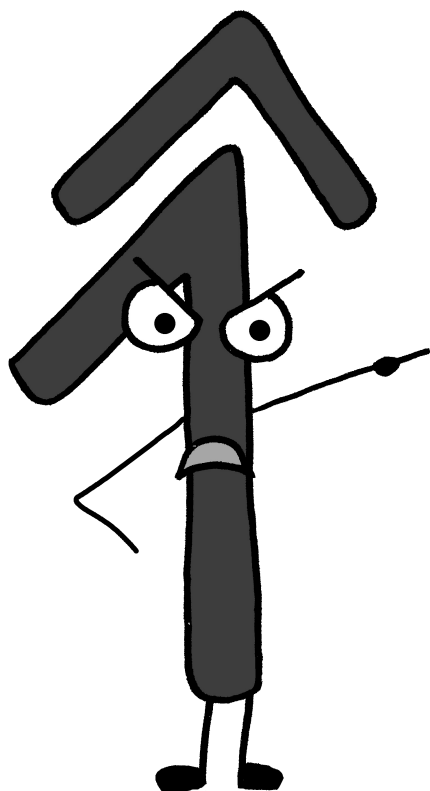


OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

**CLAUDIA E LA
MATEMATICA
MALVAGIA.**



Copyright © 2023 Olimpia Ruiz di Altamirano

All rights reserved. Tutti i diritti riservati.

ISBN: 9798376630648

www.olimpiaruiz.com

1

NELL'ARMADIO

Si fa presto a dire fai i compiti!

“Fai compiti!” dice la mamma. (A volte lo urla pure, magari dall’altro lato della casa.)

“Fate i compiti!” ripete la maestra all’uscita.

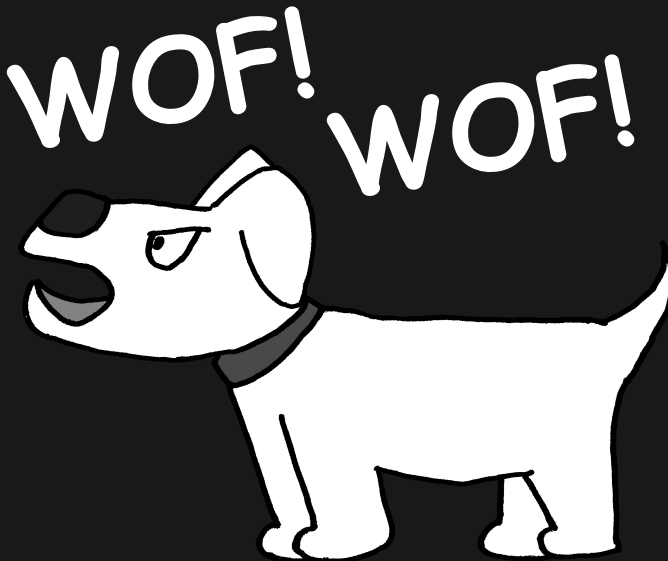
“Claudia, i compiti?” chiedono i compagni appena ti vedono.



“Signorina, hai finito i compiti?” ti domanda persino la vicina di casa impicciona per le scale.

‘NO. NIENTE COMPITI PER ME! Ho buttato il quaderno, ho strappato il libro e ho deciso che non farò mai più i compiti in vita mia!’

Ovviamente non dico così *per davvero*.



Ma è quello che vorrei rispondere,
soprattutto quando si parla di
matematica.

Il fatto è che la matematica mi odia.
No, non sto scherzando.
Guardatemi ora! Sapete dove sono?

Nel mio
armadio, in
camera mia.

E perché,
secondo voi,
mi sono
chiusa qui
dentro con
Tobia?





(Tobia è il mio cane, ha il muso un po' storto ed è simpaticissimo!)

L'armadio non è un posto comodo, non ci sono passaggi segreti e no, non sto giocando a nascondino.

Fuori ci sono loro.

Ci danno la caccia!

E allora io...

Aspettate, forse è meglio andare con ordine, altrimenti rischiate di non capirci più niente.

Tutto è iniziato ieri pomeriggio.

Ieri era martedì.

2

UNA MATTINA UGUALE ALLE ALTRE

Il martedì facciamo sempre
matematica alla prima ora.

La maestra dice che dobbiamo avere
la mente fresca per fare bene i
conti...

A me non sembra che funzioni!

Comunque ho copiato quello che
c'era scritto alla lavagna,





$$7 + 14 = \text{BOH!}$$

$$36 - 9 = \text{MEGABOH!}$$



non ho parlato con Marina, la mia
compagna di banco, e ho tenuto lo
sguardo fisso sulla maestra,
annuendo di tanto in tanto.

Di solito questo basta per
risparmiarmi l'interrogazione... e
infatti la maestra ha chiamato
Damiano che in ultima fila stava
giocando con le carte Pokémon.

Neanche lui sapeva niente... e non
aveva nemmeno capito che stessimo
facendo matematica!

Però è andato alla lavagna e si è
messo a contare sulle dita... Dopo un
po' ha preso il gesso e ha scritto:





$$7 + 14 = 21$$

$$36 - 9 = 24$$

Stavo per fargli un applauso, ma la maestra ha sollevato gli occhi al cielo e ha detto: "È importante concentrarsi quando si fanno le cose! Giovedì ci sarà la verifica!"

E dal suo tono ho capito che Damiano aveva sbagliato. Eppure, a me, non sembrava tanto male...

Beatrice Radicini, che è la più brava della classe, ha alzato la mano e ha

scandito: "Trentasei meno nove fa ventisette".

'Vabbè, ha sbagliato di poco, dai!' ho pensato io.

Damiano, invece, è diventato tutto rosso e ha corretto l'errore.

La maestra ha sospirato e ha detto: "Voglio che facciate gli esercizi di pagina 64 a casa. Domani correggeremo tutte le operazioni!"

Damiano è tornato al suo posto e, la mattina è continuata come al solito. Dopo poco, siamo andati in aula d'arte...





Quella sì che è - senza dubbio - la mia cosa preferita da fare a scuola!

Abbiamo a disposizione le tempere di tutti i colori e possiamo disegnare quello che vogliamo.

Io ieri, che era una mattina uguale alle altre, ho dipinto un gatto verde su un albero arancione.

“È un capolavoro, Claudia!” ha esclamato la maestra.

Niente faceva pensare che il pomeriggio avrebbe preso una piega tanto strana...

3

UN POMERIGGIO MOOOOLTO DIVERSO DAGLI ALTRI

Tobia scodinzolava intorno alla mia merenda. Lui lo fa sempre.

Spera che io gli dia un po' di pane al cioccolato o qualche biscotto... ma io non posso perché la mamma ha detto che i dolci gli fanno male.

Però lui non molla.

Non perde mai la speranza.

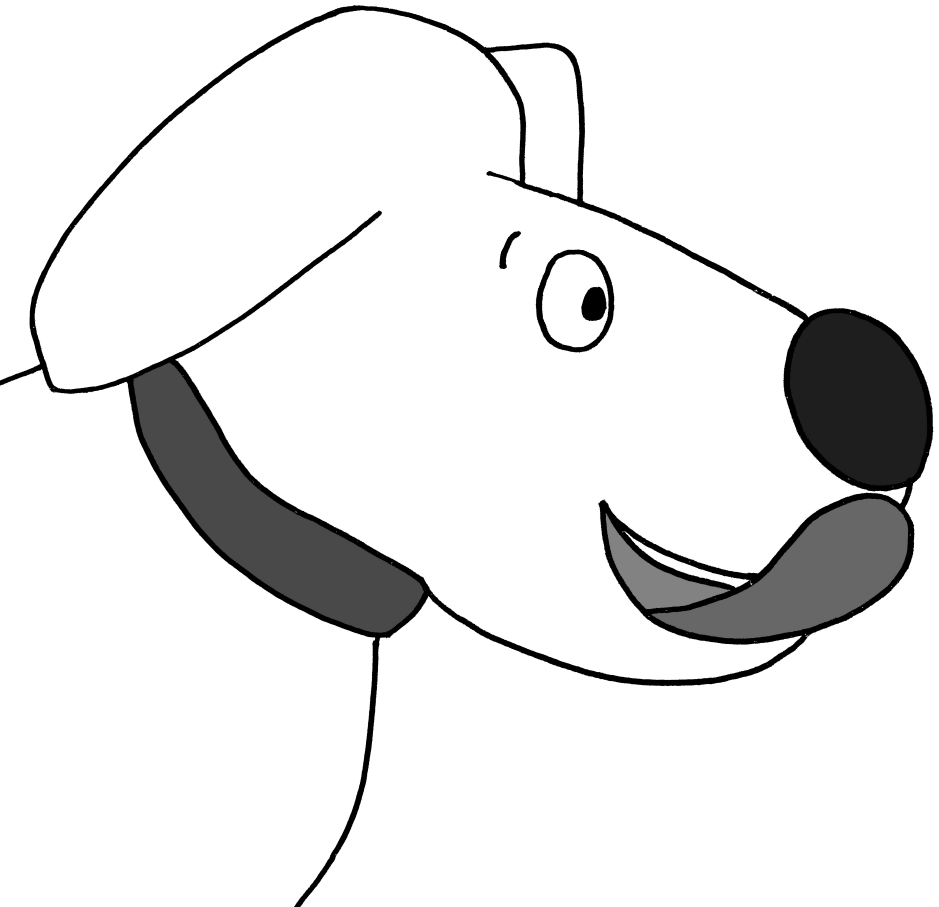
È un cane molto ottimista.





“No, Tobia, ti fanno male i dolci!” gli ho spiegato anche ieri pomeriggio (che era sempre Martedì!).

Lui ha abbaiato e scodinzolato più forte.



“Claudia, non dare dolci a Tobia!” ha urlato mamma dalla cucina.

“Lo so!” ho strillato di rimando.

“Wof wof!” ha saltellato Tobia entusiasta.

“Vai a fare i compiti!” mi ha incalzato mamma.

“Sto andandooooo!” ho detto io.

E infatti ho finito la merenda, ho preso lo zaino e sono scivolata in camera mia.





Tobia mi ha seguito, cercando di leccare almeno le briciole dalle mie dita. Gli ho fatto un grattino dietro l'orecchio destro e lui si è accucciato sotto la scrivania.

A voi lo posso dire: non avevo nessuna voglia di fare i compiti.

Ho tirato fuori il quaderno di matematica, e ho sospirato.

Ho preso l'astuccio, e ho sbadigliato.

Ho aperto il libro di matematica a pagina 64, e mi sono stropicciata gli occhi.

Poi mi sono stropicciata di nuovo gli occhi. E ancora. E un'altra volta...
C'era qualcosa di troppo strano!

I numeri, ecco, si stavano muovendo sulla pagina! Giuro!

Sono saltata all'indietro rovesciando la sedia sul pavimento.

Tobia si è spaventato, ha guaito ed è venuto a nascondersi tra le mie gambe.

"Che succede?" gli ho chiesto.

"Wof wof!" ha abbaiato lui.





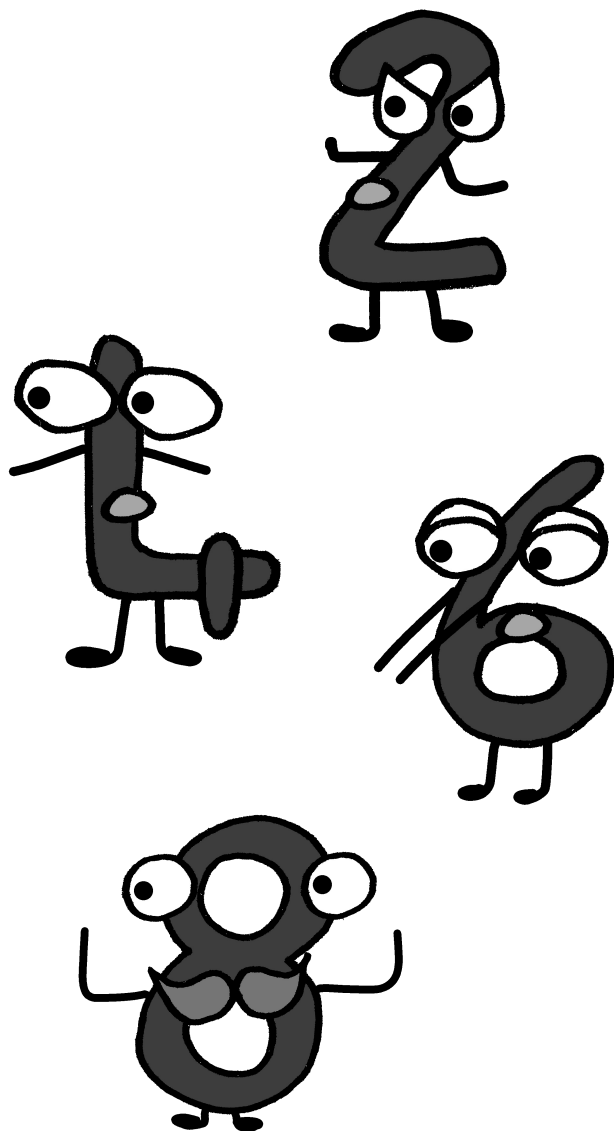
“liiiiiin marciaaaaaaa!” ha gridato una vocina piccola piccola da dentro il mio libro.

“Chi ha parlato?!” ho strillato e - senza nemmeno accorgermene - ho fatto un passo in avanti per guardare meglio.

I numeri di pagina 64 brulicavano sulla carta come piccole formiche impazzite.

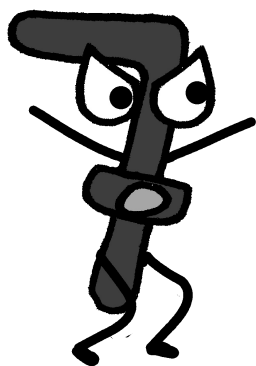
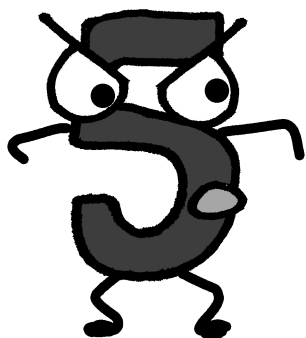
A ognuno erano spuntate le gambe e le braccia! E sulla faccia, cioè... nella parte superiore del numero, spiccavano due occhi e una bocca.

I due, i quattro, i sei e gli otto si mettevano da una parte.





I tre, i cinque, i sette e i nove
dall'altra.



Al centro, un uno si era messo in testa un segno maggiore (girato di lato) e si dava delle arie da comandante.

“Avanti, in marcia!” strepitava.

“Fermi!” ho detto io, “Dove volete andare? Io dovrei fare i compiti...”

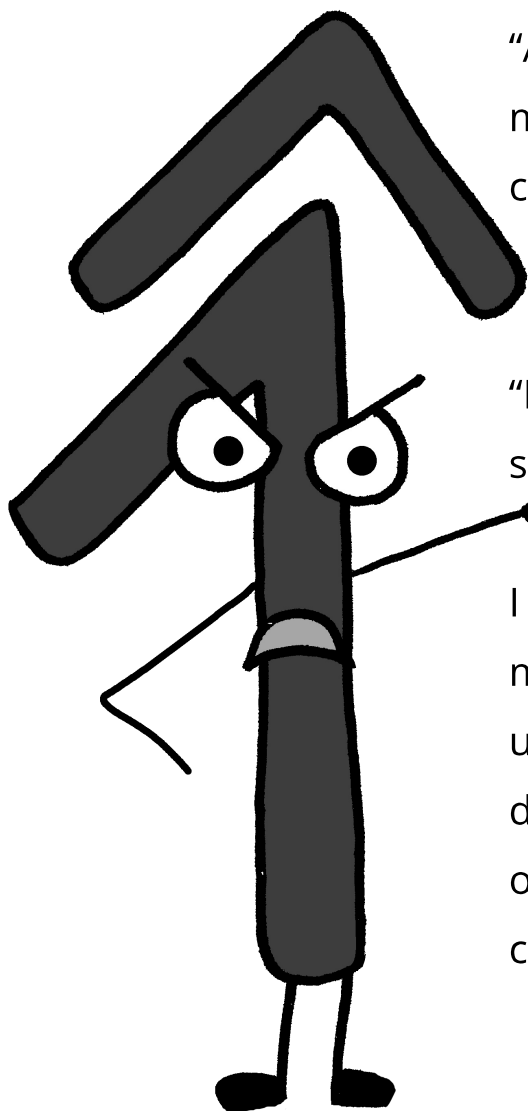
Quelli mi hanno squadrateo come se avessi detto qualcosa di moooooolto buffo, poi il Generale Uno mi ha indicato e ha urlato:

“Fuoco, fuoco!

FUOCOOOOOOOOOOOOOOOOOOOO
OOOOOOOOOOOOOOOOOOOO!”



Mi hanno colpito sulla guancia, mi hanno fatto male!



“Ahi! Ehi, voi, ma insomma, che fate?” ho protestato.



“Fuoco! Fuoco!” strillava l'uno.

I numeri malvagi usavano i segni delle operazioni come armi!



“MA SIETE IMPAZZITI?!” ho gridato
schivando una raffica di colpi.



“Wof wof!” Tobia ha ringhiato.

Ha afferrato al volo - e masticato! -



diversi proiettili prima che un

fastidioso segno meno gli si



conficcasse dritto nella narice.



“Cai cai...” ha guaito il mio povero
amico peloso.

Allora ho afferrato l’angolo del libro e
l’ho chiuso con tutta la forza che
avevo.

“Siete dei gran maleducati!” ho urlato
ai numeri da lontano.



Non sapevo se mi potessero sentire.
Di certo non avevo intenzione di
controllare... o di rischiare di nuovo
la vita aprendo il libro di matematica!

Così mi sono messa a giocare con le
bambole e con Tobia per il resto del
pomeriggio.

Addio compiti, addio matematica e
buona notte ai numeri malvagi!

Avrei dovuto immaginare che la
storia non poteva finire lì...

4

ESERCIZI ALLA LAVAGNA

Andare a scuola senza aver fatto i compiti non è divertente, non ve lo consiglio. Questa mattina tremavo pensando alla maestra...

Con la mamma era stato piuttosto facile passare inosservata.

“Hai fatto i compiti?” aveva chiesto lei a cena.

